

L'ALTA VALLE BREMBANA

3 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXV - Pubbl. Mensile - Aprile 2017



In copertina:

Paliotto intercambiabile per l'altare della Parrocchia di Olmo. Realizzato da un giovane del paese. Le mani dorate rimandano a Dio che sposta la pietra dalla tomba e la croce dorata evoca il Cristo crocifisso risorto e la vita che in lui risorge.

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5

Abbonamenti 2016
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg
Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

3

**ANNO XXXV
aprile
2017**

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
Coraggio!...Ti voglio bene
- 4** CHIESA IN CAMMINO
Incontro con il Vescovo
La quaresima dell'ascolto
Testimonianze: incontro con Alicia Vacas
- 9** MISSIONI
Che il suo vangelo diventi tuo!
- 11** ATTUALITÀ
I giornali dicono
Come vanno i nostri cugini d'oltralpe?
ROMA 1957 – 2017. 60 anni di Europa
- 16-44** CRONACHE PARROCCHIALI

e-mail redazione:
redazioneavb@vicariatoaltavallebrembana.it

e-mail abbonamenti:
abbonamentiavb@vicariatoaltavallebrembana.it

sito vicariale:
www.vicariatoaltavallebrembana.it



CORAGGIO!...TI VOGLIO BENE

Alcune frasi tratte dalle parole che mons. Tonino Bello, già gravemente malato, rivolge alla sua gente e ai suoi sacerdoti nella Messa Crismale l'8 aprile del 1993

Tanti auguri perché nei vostri occhi ci sia sempre la trasparenza dei laghi e non si offuschino mai per le tristezze della vita che sempre ci sommergono. Vedrete come, fra poco, la fioritura della primavera spirituale inonderà il mondo perché andiamo verso momenti splendidi della storia. Non andiamo verso la catastrofe. Ricordatevelo.

Queste non sono allucinazioni di uno che delira per la febbre. No, non è vero, andiamo in alto. Andiamo verso punti risolutori

della storia, verso il punto omega, cioè la zeta, ovvero noi andiamo verso l'ultima lettera dell'alfabeto, non verso la fine, verso l'inizio.

Quindi gioite, il Signore vi renda felici nel cuore, le vostre amicizie siano sincere. Non barattate mai l'onestà con un pugno di lenticchie.

Vorrei dirvi tante cose, soprattutto vorrei augurarvi la pace della sera, quella pace che si sentiva un tempo quando ci si ritirava presso il focolare. La pace della sera, quella che possiamo sentire anche adesso se noi recidessimo un po' dei nostri impegni così vorticosi, delle nostre corse così affannate.

Coraggio! Vogliate bene a Gesù Cristo, amatelo con tutto il cuore, prendete il Vangelo tra le mani, cercate di tradurre in pratica quello che Gesù vi dice con semplicità di spirito.

Poi, amate i poveri. Amate i poveri perché è da loro che viene la salvezza, ma amate anche la povertà. Non arricchitevi. È sempre perdente chi vince sul gioco della Borsa.

Vorrei dire a tutti, ad uno ad uno, guardandolo negli occhi: «Ti voglio bene», così come, non potendo adesso stringere la mano a ciascuno, però venendo vicino a voi così personalmente, vorrei dire «Ti voglio bene».

Auguri di Buona Pasqua.

Siate felici per l'offertorio della vostra vita.

Cantate la speranza. La Vergine Santa ci prenda per mano.



*I più sinceri auguri dai sacerdoti del Vicariato
e dai collaboratori del bollettino.*

INCONTRO CON IL VESCOVO

Martedì 7 marzo, nella sala Papa Giovanni XXIII a Piazza Brembana, si è svolto un incontro vicariale con il vescovo Francesco, il quale ha presentato il progetto di riforma che la Chiesa di Bergamo vuole attuare nei prossimi anni relativamente alla ristrutturazione dei vicariati. Sala piena a dimostrazione dell'interesse, delle aspettative e anche della curiosità suscitati dalla tematica dell'incontro. Dopo una breve presentazione della serata da parte di don Alessandro, ha preso la parola il nostro Vescovo. In prima istanza ha tenuto a precisare che la proposta di cui si è fatto promotore, anche se c'è già una struttura complessiva, è ancora in fase di costruzione: infatti si arricchirà con i suggerimenti, con le obiezioni dei fedeli stessi durante i diversi incontri programmati nei vari vicariati della diocesi di Bergamo. Sarà un lavoro corale, che avrà la durata di un anno. Il Vescovo ha tenuto a sottolineare che la vita della parrocchia non sarà toccata, anzi verrà esaltata dalla riforma. La parrocchia è il luogo dove ognuno può trovare tutto ciò che serve per vivere da cristiano. Appartiene al nostro vissuto. Il Vescovo ha fornito anche dei dati interessanti sulla nostra diocesi: la diocesi di Bergamo, non tra le più grandi nel senso di estensione territoriale, raccoglie però circa un milione di abitanti; le parrocchie nella nostra diocesi sono 397 di cui 150 non superano i mille abitanti; i preti sono 770 (il maggior numero di preti tra le diocesi del mondo); 1700 chiese; nel nostro vicariato sono presenti 19 parrocchie. Le parrocchie, ne abbiamo esperienza diretta, sono interessate ad un nuovo modo di organizzazione con la nascita delle Unità Pastorali, forma più stringente di collaborazione tra parrocchie. L'UP dovrebbe aiutare a valorizzare la vita della parrocchia proprio nello scambio, nell'aiuto reciproco tra parrocchie vicine.

Ma da dove ha preso l'avvio il progetto della riforma vicariale? Quali le motivazioni che ne hanno determinato la nascita?

Il Vescovo è partito dalla constatazione dell'evidente cambiamento culturale, economico, sociale in cui ci si trova ad agire come Chiesa: internet, rapidità e maggiore facilità degli spostamenti, il modo di relazionarsi, il modo di vivere lo spazio, un mondo sempre più globalizzato, immigrazione. I vecchi confini territoriali non reggono più. E la Chiesa non può rimanere inerte facendo finta di

niente: bisogna mettere in atto sinergie nuove in ambiti territoriali più ampi, dove le idee, i progetti possono essere partecipati a un maggior numero di persone; dove le esperienze possono essere condivise su un territorio più ampio e pertanto essere arricchite dal contributo di tutti.

Non è una rivoluzione, ma è il modo di migliorare l'esistente attraverso una coordinazione più efficace e un passaggio di informazioni più rapido. È evidente che per un nuovo soggetto c'è bisogno di un abito nuovo, una struttura nuova che possa meglio mettere in essere tutto ciò.

I vicariati, che attualmente sono 28, avranno una notevole riduzione all'interno della riforma: si ridurranno a 13.

I vicariati hanno una storia recente di circa 50 anni. Prima esistevano le vicarie foranee. Nel nostro vicariato c'erano 3 vicarie foranee. Avevano una caratteristica essenzialmente clericale: riguardavano la vita dei preti per favorire il loro reciproco aiuto.

Con il Concilio emergono due altre realtà:

a. Il territorio: inteso non solo come un pezzo di terra, ma comprensivo di tutta la vita che in esso si svolge. Da ciò scaturisce un rinnovato rapporto tra la Chiesa e il mondo, tra la vita cristiana e la vita nel suo complesso che ha portato ad un rinnovato rapporto Chiesa - territorio, composto, quest'ultimo, di scuole, ospedali, mondo del lavoro, aziende-imprese, i servizi, associazioni di volontariato, istituzioni quali: comune, asl, distretti, comunità montana.

Non solo le istituzioni, sia ben chiaro!

Il territorio sono i mondi vitali. Se dico scuola non parlo soltanto delle scuole, ma quel che rappresenta la scuola in termini di speranza, di sviluppo, di rapporto scuola-lavoro.

Come l'ospedale richiama il tema della salute: la struttura ospedale è solo una delle risposte.

Per i cristiani si pongono domande importanti: come stare da cristiani nel mondo di tutti? Infatti non basta essere cristiani per se stessi ma esserli nel mondo. Il problema è essere cristiani nella vita di tutti i giorni.

Tutto quanto facciamo fermenta evangelicamente la nostra società oppure è un mondo a parte? Prima non si sentiva con forza questo problema, l'orizzonte era cristiano. Quel mondo omogeneo non esiste più. Noi respiriamo oggi un'altra aria. Non ne siamo preservati.